

Il dopoguerra nel Golfo



Voce al popolo ebraico

I soldati-contadini, i soldati-operai, i soldati-studenti: l'ossessione della sicurezza. L'unica democrazia in Medio Oriente e la contraddizione dei Territori. La pace possibile

Gli ultimi pogrom e la nascita del sionismo

Il «tradimento» inglese e le guerre arabe

Assediati nella Terra promessa

«Se voi lo volete, Heretz Israel non sarà un sogno»

C'è una piccola piazza nel cuore di Mea Sharim, il quartiere ultraortodosso di Gerusalemme... C'è una piccola piazza nel cuore di Mea Sharim, il quartiere ultraortodosso di Gerusalemme, che con la sua luce inattesa, tra i vicoli stretti e le botteghe buie, sembra portare aria e sole in quella copia esatta di un villaggio ebraico della Galilea o della Polonia di fine Ottocento che è appunto Mea Sharim.

«Mio padre legò covoni di grano e scavò canali di irrigazione, e al termine di ogni turno di lavoro se ne andava a riposare con la testa rozzante, la schiena a pezzi, le mani gonfie e coperte di vesciche...»

abbandonò nel '48 la Palestina all'odio ormai insanabile tra ebrei ed arabi - gli anni della costruzione di Israele sulle ceneri dell'Olocausto, gli sforzi immensi compiuti per costruire uno Stato tutto nuovo sui brandelli della nazione forse più vecchia del mondo, sembrano oggi nella stessa Israele una mitica età dell'oro, rimpianta dai più vecchi, sconosciuta ai più giovani.

E il popolo ebraico? Come è accaduto che da simbolo di speranza di un mondo migliore dopo l'Olocausto si sia mano a mano trasformato nell'immaginario collettivo in uno Stato democratico col ma fondato sulla forza? Chi sono i discendenti di quei coloni che scampati ai pogrom di mezza Eu-

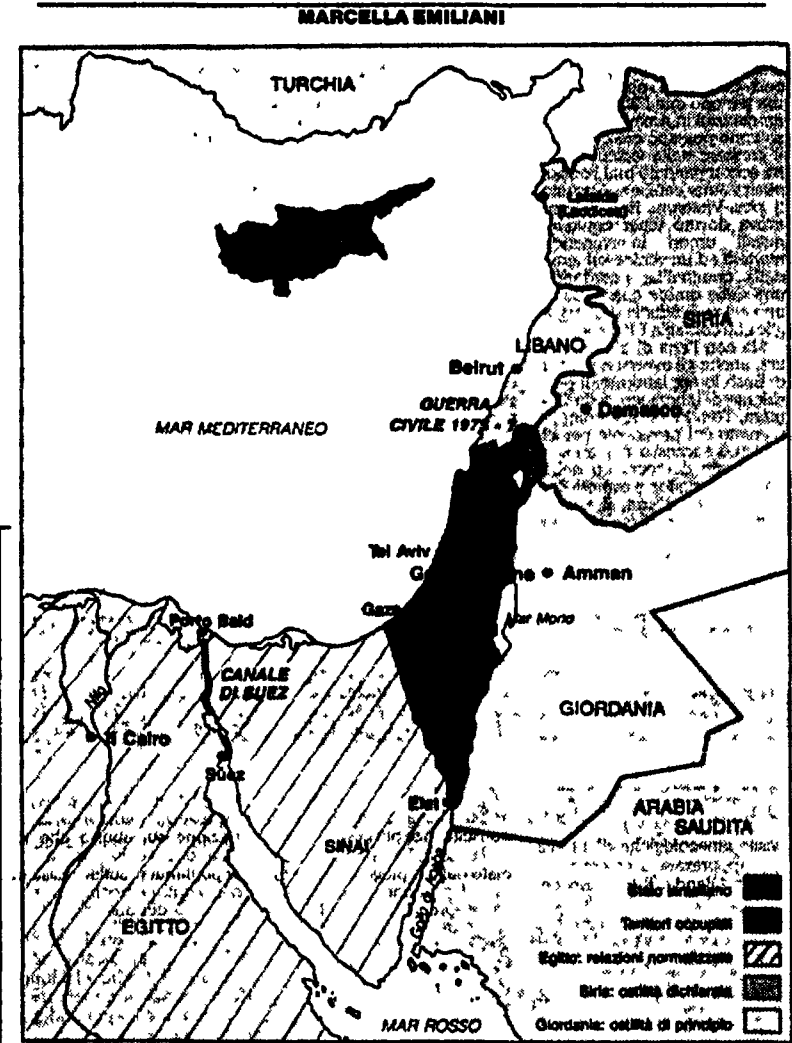
ropa a un certo punto hanno ottenuto il ritorno nella terra promessa? Perché dopo la terra non riescono a ottenere anche la pace? Dagli albori del sionismo al prezzo pagato per fondare Israele. Dopo i curdi e i palestinesi (pubblicati ieri e l'altro ieri), la parola al popolo eletto.

Qualcuno poi gridò: «Siamo stati un simbolo di speranza. E ora?»

Alle fiaccolate organizzate a Gerusalemme nell'estate dell'82 dal movimento Peace Now per protestare contro l'invasione israeliana del Libano, si potevano leggere anche striscioni come questo: «Siamo stati un simbolo di speranza. E ora?»

una lingua ebraica moderna, studiata a tavolino perché tutti i figli d'Abramo potessero finalmente capirsi nella babele di idiomi della Diaspora.

smo non potevano non essere affascinati dall'idea di estendere i confini dello Stato ma premeva loro conservare anche la natura «ebraica».



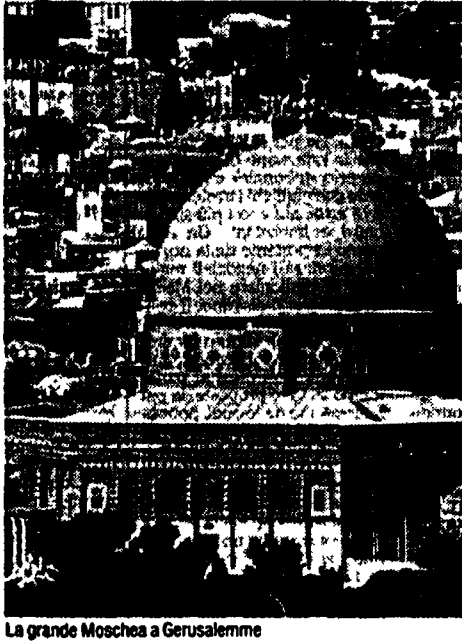
Radiografia dello Stato di Israele

Il territorio attualmente occupato da Israele, quasi 21 mila chilometri quadrati, si estende sulle regioni storiche di Galilea, Samaria e Giudea. Dal punto di vista fisico, nonostante la limitata estensione l'aspetto del paese è tutt'altro che semplice e omogeneo.

Tutto intorno un mondo arabo così vicino... e lontano

EGITTO Un milione di chilometri quadrati di estensione e oltre 50 milioni di abitanti fanno dell'Egitto un gigante del mondo arabo. Quasi a cavallo tra Africa e Medio Oriente, si estende oltre il canale di Suez nella penisola del Sinai, che geograficamente fa parte del continente asiatico.

SIRIA Prima filosovietica, tacitata per anni di responsabilità in attentati terroristici dagli Usa, ora tendente verso gli schieramenti occidentali, la Siria è stata uno dei principali alleati arabi nella coalizione multinazionale che si è opposta a Saddam Hussein.



LIBANO Il Libano, paese del Cedro, è stato dichiarato repubblicano nel 1925 ma solo nel '43 venne riconosciuta la sua indipendenza. Due milioni e 700 mila abitanti in poco più di 10 mila chilometri quadrati di territorio, ne fanno il paese più densamente popolato dell'Asia anteriore.

GIORDANIA Raffinato, educato in Gran Bretagna e sposato con un'impresaria americana, ma dal cuore arabo è Hussein ibn Talal el Hasim, sovrano di Giordania. Capo di una popolazione di 3,5 milioni di abitanti.